

si erano adoperati per la pubblicazione ed attuazione delle decisioni del Concilio di Trento, ma non vi erano riusciti. Quando poi all'assemblea degli stati generali in Blois nel 1576, anche i vescovi di Francia chiesero la pubblicazione dei decreti di riforma tridentini, essi non trovarono presso Enrico III il minimo ascolto. Anche di fronte all'energico contegno del clero nell'adunanza di Melun, il partito gallicano, che dominava il parlamento, seppe di nuovo indurre il governo ad ostacolare l'effettuarsi di questi provvedimenti così necessari. Ma un risultato era stato pure raggiunto: il clero francese stette ora definitivamente a fianco della Santa Sede.¹

Clemente VIII si servì della riconciliazione con Enrico IV per fare un nuovo tentativo onde raggiungere ciò, che i suoi predecessori, (ultimo con la sua solita energia Sisto V) avevano invano tentato.² L'accettazione dei decreti del Concilio per mezzo dell'assemblea degli stati della Lega, dell'otto agosto 1593, era stata abrogata di nuovo dal parlamento.³ Ma Clemente VIII, fra le condizioni per la concessione dell'assoluzione, mise di nuovo espressamente la pubblicazione e l'esecuzione dei decreti di riforma tridentini; dimostrò però, mentre permetteva l'aggiunta: «ad eccezione delle cose, che non potrebbero esser attivate senza turbare la tranquillità del regno», di esser pronto a tener conto, nelle questioni di carattere misto, delle giuste considerazioni del potere civile.

Dopo la ratifica della bolla d'assoluzione, uno dei più fedeli servi di Enrico IV, d'Ossat, in una lettera del 19 novembre 1596, consigliò caldamente di iniziare la pubblicazione dei decreti del concilio di Trento, cosa che poteva essere solo utile, al re stesso ed al suo regno. Nulla rallegrerebbe il papa di più e dispiacerebbe maggiormente agli Spagnuoli, che l'adempimento di questa promessa. D'altronde l'opposizione non sarebbe stata così grande, quanto si temeva. Coloro che obbiettavano che il concilio faceva torto ai diritti del re ed alla libertà della Chiesa gallicana, riuscirebbero solo a stento a specificare i loro timori. Agli Ugonotti poi la cosa non riguarderebbe, poichè essi avrebbero l'editto del 1577 ed inoltre la clausola già menzionata. Riguardo poi all'esecuzione, il papa, come ogni persona prudente, riconosceva che dopo i precedenti torbidi, questo non poteva avvenire che gradualmente.⁴

Se d'Ossat, avendo di mira principalmente il lato politico, ri-

¹ Vedi MARTIN, *Gallicanisme* 38 s., 88 ss., 127 s., Cfr. la presente opera vol. VIII 364, ss. IX 397.

Cfr. TEMPESTI, *Sisto V*, vol. II 146 s., 175 s., 285 s. Vedi anche L'EPINOIS 202 s., 282 s., e anzi tutto MARTIN loc. cit. 236 s.

² Vedi MARTIN loc. cit. 258 s., 263 s., 270.

⁴ Vedi *Lettres d'Ossat* II 349 s.